

VENEZIA CAPITALE MONDIALE DELLA SOSTENIBILITÀ

14 MARZO 2022

di **Renato Brunetta**

Ministro per la Pubblica amministrazione

Quella di Venezia è **una storia di resilienza millenaria, una storia di ammirevole e instancabile allenamento alla sostenibilità**: economica, ambientale, tecnologica, paesistica, artistica, culturale, sociale. Durante i suoi 1600 anni, la vita di questa meravigliosa città è consistita nel dotarsi di una base economica sufficiente a garantire la sua artificialità, per contrastare la trasformazione in mare o in terra. Per non morire, anzi, per prosperare.

Oggi siamo a un bivio. Per sopravvivere, Venezia ha bisogno di ricostruire una base economica - compatibile con la propria peculiarità - tale da permetterle di continuare a vincere la sfida. Non può vivere di sussidi, non può perseverare nella monocultura turistica che sta portando il centro storico pericolosamente sotto la soglia dei 50mila abitanti. L'impegno dell'Amministrazione Brugnaro per consentire alla città di guardare con fiducia all'avvenire è innegabile. Intorno a Venezia bisogna fare rete, ora più che mai.

La Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità nasce dalla convinzione che **la forza di questa storia di resilienza** - la continua ricerca vincente di un equilibrio tra una comunità umana, in origine fatta di pescatori e agricoltori come molte altre, e il suo ambiente, una laguna come tante - possa e debba servire per **costruire il futuro e contrastare i rischi epocali che minacciano la sopravvivenza** della città. Sia quella fisica, messa in pericolo dall'innalzamento medio del mare, sia quella della comunità, provata dall'emorragia demografica.

Come Giano Bifronte, il dio romano degli inizi, bisogna avere la capacità di stare nel presente con uno sguardo rivolto al passato e l'altro all'avvenire. L'ho sintetizzato in un'immagine potente: il segreto è **trasformare Venezia nella più antica città del futuro, un modello per il mondo**. Attraverso un mix sapiente tra passato e futuro. Acqua, verde, tecnologie, cultura: questi gli asset intorno ai quali si può cominciare a rilanciare la base economica della città.

Lo dobbiamo a chi verrà dopo di noi. Altro non significa la definizione di sviluppo sostenibile, valida ufficialmente ancora oggi, coniata nel 1987 nel rapporto Brundtland "Our common future", dal nome di Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983: *"Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo che consente alla generazione presente di soddisfare i propri bisogni senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri"*.

Sostenibilità non vuole dire più - come molti pensano o pensavano - fermare, intralciare e “conservare”. Il pianeta non può tornare indietro, e sicuramente non sarà così che riusciremo a coniugare sviluppo economico e obiettivi di decarbonizzazione. **Già l'articolo 1 della Legge speciale per Venezia (Legge 1971/1973) sintetizzava la questione nei termini che oggi definiremmo di sostenibilità integrata:** “La Repubblica garantisce la salvaguardia dell'ambiente paesistico, storico, archeologico ed artistico della città di Venezia e della sua laguna, ne tutela l'equilibrio idraulico, ne preserva l'ambiente dall'inquinamento atmosferico e delle acque e ne assicura la vitalità socioeconomica nel quadro dello sviluppo generale e dell'assetto territoriale della Regione”. **Serve una cultura della sostenibilità che intrecci heritage e tecnologia.** Il faro è il motto della Fondazione Cini preso da Gustav Mahler: “La tradizione non è culto delle ceneri, ma la custodia del fuoco”.

Perché Venezia? Tre fasi storiche, tre declinazioni del concetto di sostenibilità

1) Partiamo dal passato remoto. Con la trasformazione di un villaggio di pescatori in una potenza mondiale capace di esiti formali - artistici, architettonici e paesistici - oggi riconoscibili nell'urbs lagunare, bene culturale tra i più preziosi del patrimonio mondiale, **Venezia ha realizzato un modello di sostenibilità integrata - ambientale, economica e sociale - ante litteram. Un patrimonio che il mondo sente suo.** Il successo di Venezia è fondato storicamente sulla continua evoluzione del rapporto tra la città e il suo ambiente fisico. Prima di tutto quello lagunare, che Venezia “costruisce” e “ricostruisce” anche con ciclopiche difese a mare e deviazioni di fiumi che la preservano dal destino di fatale interrimento subito dalle consorelle Ravenna ed Aquileia. Ma poi, per fare solo un altro esempio, quello del suo “stato di terra” al quale regala un regime idraulico di eccellenza con il suo Magistrato alle Acque. Ma, e qui sta il miracolo veneziano, trovando in questo ambiente “difeso e costruito” i fondamenti del suo successo economico marittimo e portuale che, circuito virtuoso, le consentono di ritrovare sempre nuovi e più fruttuosi equilibri ambientali, sociali, istituzionali.

2) Gli ultimi cento anni sono i più duri da interpretare. **Nel XX secolo la comunità veneziana si è espansa al di là della laguna che ne segnava i confini medioevali e ha affrontato la modernità e le sue difficoltà nello sviluppo novecentesco di Porto Marghera, mentre ha aggiornato la sua difesa dal mare con le paratie mobili del sistema MoSE.** Negli stessi anni è avvenuta la sublimazione del centro storico a bene culturale da conservare, avviando quel processo di semplificazione della base economica della parte storica di Venezia verso la monocultura turistica.

3) Arriviamo al presente, con le sfide epocali che già oggi Venezia si trova a dover fronteggiare, anticipando problemi che presto si manifesteranno anche in altre parti del mondo:

- a) la sfida alla sua stessa sopravvivenza fisica che **l'innalzamento medio del mare** ripropone entro l'orizzonte temporale di poche generazioni. Sappiamo che, nello scenario più probabile stimato dall'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate

Change) di un aumento medio della temperatura di 2,1-3,5 gradi, l'innalzamento del livello medio del mare che interessa Venezia risulterebbe di 44-76 centimetri entro fine secolo, al quale andrà aggiunta una subsidenza naturale di circa 2 mm all'anno della piattaforma geologica su cui Venezia si fonda;

- b) la sfida della creazione a Venezia di una **comunità inclusiva, sicura, resiliente e sostenibile**, parte vitale di una più ampia città funzionale capace di farsi carico della conservazione e della valorizzazione del bene culturale Venezia. La soglia critica dei 50.000 abitanti, sotto la quale il centro storico rischia di scendere, deve farci riflettere: oggi quel centro storico è, nei fatti, “parte” di una più grande città quotidiana che coinvolge la terraferma anche oltre Mestre, fino a Padova e Treviso. Una parte preziosa che ospita attività produttive di pregio - e le attività residenziali che queste possono sostenere - attività di interazione mondiale, che negli ultimi anni hanno difeso il loro spazio espressivo da un prevalente uso turistico che ha eroso anche parte del patrimonio edilizio un tempo residenziale. Un mix di attività la cui resilienza relativa è stata misurata dal “congelamento” da lockdown durante la pandemia: l'eccessiva dipendenza dal turismo dell'economia veneziana, non solo del centro storico, ma anche dell'intera “Grande Venezia”, ne è risultata chiaramente dimostrata. La filiera turistica che ha alla radice l'attrattore Venezia storica dovrà continuare ad essere preservata, ma con una sostenibilità tutta da ridefinire.

Si tratta di sfide tra loro in buona parte interdipendenti, che richiedono nuove strategie, capaci di intercettare i molteplici problemi della città e di costruire risposte organiche.

La missione della Fondazione

Se la realtà ti si presenta in forme mai viste, servono pensieri mai pensati. Questo è ciò che si propone di fare la Fondazione per Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità: pensieri mai pensati per disegnare un futuro degno di un passato glorioso. Un messaggio forte da far giungere anche a tutti coloro che preferirebbero fermare la storia della sostenibilità veneziana, accontentandosi di preservarne – e capitalizzarne - i meravigliosi esiti medioevali. Preoccupazioni comprensibili come quelle che l'Unesco ha voluto drammaticamente sottolineare con la minaccia, poi ritirata grazie al decreto Grandi Navi, di cancellare Venezia dalla lista dei siti del patrimonio culturale mondiale. Preoccupazioni che mi sento di allontanare, perché **Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità nasce proprio per mostrare al mondo che il miracolo veneziano continuerà**, combinando, come ha saputo fare per secoli, gli obiettivi di “salvaguardia” del suo contesto fisico e ambientale, **l'urbs**, con quelli di “rivitalizzazione” – per adoperare le dizioni della legge speciale del 1973 che affida Venezia all'Italia tutta - della comunità veneziana, **la civitas**. È la vitalità della civitas veneziana – anche quella che vive e opera nel più ampio contesto metropolitano - la miglior garanzia della sostenibilità della conservazione del patrimonio storico artistico e architettonico.

Dobbiamo a Marco Alverà nel 2020 la paternità dell'idea di un'iniziativa dedicata alla sostenibilità di Venezia e del suo territorio, idea che all'inizio del 2021 è stata sposata dalla Regione Veneto e dal Comune e altri soggetti, dalla Fondazione Cini alle Università e al mondo imprenditoriale locale. Il 12 marzo dello scorso anno la Giunta regionale ha firmato la delibera per la costituzione del progetto Fondazione, interessando immediatamente la presidenza del Consiglio dei ministri. A luglio, in concomitanza con il G20 dell'economia a Venezia, è stata sottoscritta la presa d'atto dei membri del partenariato. La sfida è straordinaria, ma non più di quelle che Venezia ha già saputo dimostrare di vincere.

Acqua, verde, digitale e cultura: i quattro assi della rinascita

L'acqua del "mare" sul cui dominio la Repubblica di Venezia, le sue navi e il suo porto, fondano la propria prosperità, ma anche sulla "terra" della Repubblica di Venezia dove acque e boschi erano gli elementi base del rapporto fra natura e uomo, finalizzato a un intelligente sfruttamento, fatto di valorizzazione e conservazione del patrimonio ambientale. Proprio **l'acqua, di mare e di terra, e il verde, inteso come *green economy*, possono essere due dei quattro assi di sviluppo di Venezia insieme a digitale e arte-cultura, in un mix tra radici e futuro**, pienamente coerente con lo spirito e gli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ecco i primi progetti chiave che la Fondazione intende sostenere:

1) organizzare periodicamente una **Biennale della Sostenibilità** per rendere Venezia un polo di riferimento mondiale per il dibattito scientifico, accademico e culturale sui temi relativi alla sostenibilità ambientale e sociale, in linea con i criteri ESG - Environmental, Social and Governance -, i tre fattori ambientali, sociali e di governance considerati cruciali nei processi decisionali, anche in materia di investimenti. Consente di coinvolgere scienziati, artisti, ricercatori e i "nomadi digitali" di Veniwhere, residenti tutto l'anno;

2) avviare **un polo di idrogeno ed energie alternative a Marghera**. L'innovazione va ricercata anche dal punto di vista di emissioni e transizione energetica: le vetrerie di Murano oggi vanno a gas e i vaporette e le navi a diesel. In futuro la città andrà tutta a energia rinnovabile e a idrogeno. Marghera green, con il suo rilancio occupazionale e produttivo in chiave energetica, potrà avere anche un ruolo centrale e strategico di collegamento tra Nord Africa, Medio Oriente ed Europa centrale;

3) **favorire la decarbonizzazione e la circolarità, insieme alla tutela dell'ecosistema lagunare e della biodiversità**. Venezia è un carbon sink - l'unica città al mondo carbon negative nelle infrastrutture. Venezia è costruita su un bosco a testa in giù. Ogni calle, ponte, chiesa o palazzo non solo è costruito in legno, ma poggia su tantissimi tronchi infilati nel fango o nell'acqua secoli fa, le cosiddette "fondamenta boschive". Solo sotto la basilica di San Marco gli archeologi hanno trovato 100.000 alberi conficcati nella palude per sorreggerne il peso. In tutta la città si stima ci siano oltre 20 milioni di alberi conservati

da secoli (circa 20 milioni di tonnellate di CO2) che sono stati trasportati fin lì in zattere lungo i fiumi Adige e Piave e sbarcati appunto alle Zattere sul canale della Giudecca);

4) **progetto VeniSIA** (Venice Sustainability Innovation Accelerator), centro di innovazione e accelerazione di start up per la sostenibilità ambientale;

5) un piano strategico per il **rilancio delle attività produttive direzionali, nazionali e internazionali, di Venezia storica**, anche attraverso un aggiornamento tecnologico e un ridisegno del sistema di trasporto locale che aiuti il superamento della cesura lagunare;

6) un piano strategico per il **rilancio di commercio e residenzialità locale** anche attraverso azioni e interventi volti a favorire **l'inclusione sociale**;

7) **scommettere sui giovani, sullo studio e sulla ricerca**: offerta di formazione e potenziamento di **Venezia come città campus internazionale, modello Boston**, base di centri di ricerca, corsi e istituzioni accademiche sulla sostenibilità.

In un'ottica di sostenibilità integrata, occorrerà poi completare il sistema MoSE per renderlo compatibile col pieno esercizio dell'attività portuale anche a barriere mobili alzate. Quell'**attività portuale** in laguna e fuori laguna, all'esito del concorso d'idee voluto dal Governo, che deve tornare ad essere parte integrante e qualificante della base economica della nuova Venezia sostenibile. E questo con tutta l'urgenza richiesta dallo scenario di innalzamento del medio mare a causa dei cambiamenti climatici, sul quale dovremo tarare ogni nuova strategia di sostenibilità dell'ecosistema antropizzato di Venezia. **Abbiamo 80 anni davanti a noi per sfruttare al meglio il MoSE e, nel contempo, trovare la soluzione che salvaguardi Venezia nei secoli a venire.** La Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità non mancherà di fare la sua parte nel definire e far attuare tutti gli interventi necessari.

Senza, però, perdere di vista il tema di fondo: **l'obiettivo di costruire una grande Venezia, quella già percepita a livello europeo come area metropolitana di crescita europea, nella quale sia garantita la sostenibilità anche economica e sociale della Venezia storica.** Il numero dei residenti di una città è variabile che non si controlla solo con politiche della casa, che risultano efficaci solo a valle di politiche dell'occupazione: **i cittadini risiedono dove c'è lavoro.** La controprova è che il Centro storico contava oltre 170.000 abitanti nel 1951, quando lì si affollavano attività manifatturiere, banche, assicurazioni, uffici privati e pubblici e tutte le attività di servizio quotidiano che questa "base economica" e la popolazione da essa sostenuta richiedevano.

È per questo che la Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità partirà dall'apertura di **primi "cantieri" di nuova base economica** (nuove energie, VeniSIA, città campus, turismo) da integrare con quelli più mirati all'inclusione sociale e, più in generale, alla ricostruzione di **una civitas utente e custode dell'urbs che la impreziosisce.** La Fondazione sarà un catalizzatore di progettualità complementari alla leva strategica del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Delle occasioni che il Pnrr offre

al territorio si parlerà diffusamente lunedì 21 marzo, quando il tour “Italia Domani” farà tappa proprio a Venezia.

Ai primi “cantieri”, dunque, se ne aggiungeranno altri, promossi da tutti coloro che vorranno contribuire, da protagonisti, alla resilienza di Venezia, la più antica città del futuro.